



C E N S I S

**Posizionamento internazionale dell'Italia, riforme e
investimenti esteri per governare la crisi**

INSTANT SURVEY 2022

Panel AIBE - AUTUNNO 2022

novembre 2022

Indice

1. L'incertezza domina di nuovo l'economia mondiale	3
2. Il posizionamento dell'Italia nel quadro delle nuove condizioni geopolitiche	7
3. Le strategie per attenuare l'impatto della crisi	10
4. La leva degli investimenti esteri	13
5. Il nuovo governo e i segnali attesi dalla comunità finanziaria internazionale presente in Italia	17

1. L'INCERTEZZA DOMINA DI NUOVO L'ECONOMIA MONDIALE

Il 2022 può essere già ricordato come l'anno della "grande incertezza".

Dopo un 2021 che aveva in parte fugato le paure della pandemia globale e aveva riportato sui binari consueti le prospettive di crescita in buona parte dell'economia mondiale, la guerra russo-ucraina, scatenatasi all'inizio di quest'anno, ha di fatto "congelato" le aspettative positive maturate nel corso del 2021. In particolare, la guerra ha amplificato le strozzature nell'offerta di merci e materie prime manifestatesi negli ultimi mesi del 2021 e poco prima dell'inizio del conflitto. Ha, inoltre, costretto le economie occidentali a imporre sanzioni economiche di forte impatto sugli scambi internazionali e ha, inoltre, condizionato il mercato dell'energia facendo impennare i prezzi del petrolio e del gas, i quali a loro volta hanno creato un processo inflattivo con effetti di grande portata sui consumi e sul commercio internazionale.

Le più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale portano al 2,5% la variazione degli scambi mondiali nel 2023, dopo aver registrato una crescita nel 2021 pari al 10,1% e del 4,3% nel 2022 (tab. 1).

Tab. 1 – La frenata del commercio mondiale e gli effetti su esportazioni e importazioni per economie avanzate ed emergenti. 2021-2023 (var. % rispetto all'anno precedente)

Indicatori	2021	2022	2023
Commercio mondiale	10,1	4,3	2,5
Esportazioni			
Economie avanzate	8,7	4,2	2,5
Paesi emergenti	11,8	3,3	2,9
Importazioni			
Economie avanzate	9,5	6,0	2,0
Paesi emergenti	11,8	2,4	2,0

Fonte: elaborazione Censis su dati FMI

Nelle economie avanzate l'export è ancora previsto in crescita nel 2023, ma l'incremento è di molto inferiore a quanto registrato nel 2021 (+8,7%) e a quanto previsto per quest'anno (+3,2%).

Sulla stessa linea declinante si pone la crescita delle esportazioni nelle aree dei paesi emergenti, che passano da +11,8% del 2021 a +2,9% del 2023.

Ne consegue una riduzione degli spazi di crescita a livello mondiale e nelle principali economie. Nel primo caso il Fondo Monetario Internazionale porta al 2,7% la variazione del Pil mondiale nel 2023, all'1,1% quella delle economie avanzate e al 3,7% il dato relativo alle economie emergenti. Fra queste, la Cina dovrebbe crescere del 4,4% (era l'8,1% nel 2021, ma comunque in recupero nel 2023 rispetto al 2022), l'India del 6,1% (sette decimi di punto in meno nel 2023 rispetto al 2022, tab. 2).

Tab. 2 – La crescita rischia di bloccarsi: la variazione del Pil nelle economie avanzate ed emergenti. 2021-2023 (var. % rispetto all'anno precedente)

Aree economiche	2021	2022	2023
Mondo	6,0	3,2	2,7
Economie avanzate	5,2	2,4	1,1
Stati Uniti	5,7	1,6	1,0
Area Euro	5,2	3,1	0,5
Germania	2,6	1,5	-0,3
Francia	6,8	2,5	0,7
Italia	6,6	3,2	-0,2
Regno Unito	7,4	3,6	0,3
Paesi emergenti	6,6	3,7	3,7
Cina	8,1	3,2	4,4
India	8,7	6,8	6,1

Fonte: elaborazione Censis su dati FMI

Più critica la situazione nel mondo occidentale: nell'Area Euro si aggira nuovamente lo spettro della recessione, con la Germania e l'Italia che accuserebbero una riduzione nel 2023, rispettivamente, di tre e di due decimi di punto per il prodotto interno lordo realizzato nel 2022.

Per l'Italia gli ultimi dati previsionali, successivi a quelli pubblicati dal Fondo, accrediterebbero invece una crescita seppur contenuta, ma comunque positiva per il 2023 (+0,6% nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza-2022; +0,3% nelle previsioni macroeconomiche della Banca d'Italia).

Ciò non toglie che il vero fattore dell'attuale incertezza si cela dietro i dati relativi all'andamento dell'inflazione e alla sua persistenza nel prossimo anno.

A livello mondiale, per il 2023, il Fondo Monetario prevede una crescita del 6,5% del livello dei prezzi, più contenuta fra i paesi a economia avanzata, più sostenuta nei paesi cosiddetti "emergenti" (8,1%).

Il picco dell'inflazione dovrebbe però essere circoscritto al 2022, anno in cui si sono trasmessi al complesso delle economie i forti aumenti del prezzo del petrolio e delle materie prime registrati nel 2021 (rispettivamente +65,9% e +26,3%, tab. 3), sebbene le caratteristiche di questo ciclo inflattivo consentano solo un parziale riassorbimento del livello generale dei prezzi nel corso del 2023.

Tab. 3 – L'impennata dei prezzi del petrolio e delle materie prime: gli effetti sull'inflazione. 2021-2023 (var. % rispetto all'anno precedente)

Indicatori	2021	2022	2023
Prezzo del petrolio	65,9	41,4	-12,9
Materie prime	26,3	7,3	-6,2
Inflazione mondiale	4,7	8,8	6,5
Economia avanzate	3,1	7,2	4,4
Paesi emergenti	5,9	9,9	8,1

Fonte: elaborazione Censis su dati FMI

Su questo contesto dominato dall'incertezza, l'Associazione Italiana Banche Estere ha ritenuto opportuno raccogliere le opinioni del proprio Panel di rappresentanti della comunità finanziaria internazionale, selezionando tre ambiti di particolare interesse per l'evoluzione dell'economia italiana, e in particolare:

- il posizionamento attuale e futuro dell'Italia nel quadro in progressivo mutamento delle condizioni geopolitiche che la crisi energetica in corso e, soprattutto, la guerra russo-ucraina, stanno determinando;
- le strategie più appropriate che l'Italia può e deve adottare per contenere l'impatto della crisi;
- gli interventi più efficaci per far sì che gli investimenti esteri diretti in Italia possano continuare ad affluire, consolidarsi e contribuire alla crescita futura del Paese.

Per ognuno degli ambiti prescelti è stato chiesto al Panel di esprimere il grado d'accordo su specifici item che prefigurano scenari alternativi, chiedendo inoltre di indicare, per le strategie e gli interventi da adottare, l'ordine di priorità, e dunque d'importanza, da attribuire ai singoli item.

L'avvio di una nuova legislatura con la nomina del nuovo governo rappresentano l'occasione per stabilire un'interlocuzione qualificata su alcuni fra i temi più rilevanti che condizionano il ritorno alla crescita per l'Italia e che orientano la percezione della comunità finanziaria internazionale nei confronti della nostra economia.



2. IL POSIZIONAMENTO DELL'ITALIA NEL QUADRO DELLE NUOVE CONDIZIONI GEOPOLITICHE

La guerra in Ucraina, fra le tante ricadute che ha prodotto e sta producendo, ha anche indotto una riflessione sul grado di sicurezza degli approvvigionamenti di energia, sulla possibilità di accedere facilmente alle materie prime, sulla disponibilità di forniture necessarie ai processi produttivi.

Il tema della dipendenza da altri paesi – e i modi per evitare o contenere questa dipendenza - ha di fatto preso il sopravvento, mettendo in ombra i vantaggi del libero scambio nel commercio mondiale. Il termine “de-globalizzazione” ha cominciato insistentemente a circolare, così come hanno iniziato a diffondersi iniziative di “rilocalizzazione” e proposte finalizzate al rafforzamento delle relazioni economiche fra paesi “amici” (*friend shoring*).

L'Italia è un paese fortemente orientato all'export e negli ultimi anni non solo ha consolidato i rapporti di scambio con i principali paesi europei (sbocco tradizionale dei prodotti italiani e luogo d'origine di molte merci, prodotti e servizi importati), ma ha anche esteso progressivamente l'area di destinazione dei propri prodotti di punta all'America Settentrionale e al resto del mondo.

Tuttavia l'Italia è anche un paese fortemente dipendente dall'estero per le forniture di energia. Di conseguenza il frangente della guerra ha messo in evidenza, per l'Italia, i rischi che potrebbero sorgere da una riduzione dei livelli del commercio sul piano mondiale e da una “regionalizzazione” degli scambi. Nello stesso tempo ha posto in risalto per l'Italia l'importanza di appartenere a un'area forte e integrata come l'Unione Europea.

Partendo da queste premesse, il primo ambito di riflessione sottoposto al Panel ha riguardato il posizionamento dell'Italia nel quadro delle nuove condizioni geopolitiche determinate dalla guerra in corso.

Il maggior grado di accordo del Panel converge sul rafforzamento del ruolo che l'Italia può svolgere nella cornice dell'Unione Europea, privilegiando iniziative di concerto con gli altri paesi dell'Unione (il 71,2% si dichiara “molto d'accordo” con questa prospettiva, a questi si aggiunge il 18,6% che si dichiara “abbastanza d'accordo”, tab. 4).



Tab. 4 - Il posizionamento dell'Italia nel quadro delle nuove condizioni geopolitiche determinate dalla guerra russo-ucraina (val. %)

<i>Posizionamento</i>	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per niente d'accordo	Totale
L'Italia è un paese fondatore dell'Unione Europea e perciò deve consolidare il proprio ruolo, operando con gli altri Paesi europei per un rafforzamento dell'Unione	71,2	18,6	8,5	1,7	100,0
L'Italia è un paese manifatturiero e pertanto deve sviluppare tutte le iniziative per facilitare il libero commercio internazionale	49,2	37,3	10,2	3,4	100,0
L'Italia è un paese indipendente e perciò deve consolidare il proprio ruolo nel Mediterraneo, privilegiando relazioni economiche e politiche che possano rafforzare la propria leadership nell'Area	30,5	37,3	23,7	8,5	100,0

Fonte: indagine AIBE-Censis, 2022

Più sfumato è invece l'orientamento nei confronti della prospettiva di agire liberamente nel contesto internazionale. Su questo punto il 49,2% e il 37,2% dei rispondenti si dichiara "molto d'accordo" o "abbastanza d'accordo" con la possibilità di sviluppare iniziative a favore di una più ampia partecipazione agli scambi mondiali, soprattutto nell'ambito dei prodotti manifatturieri.

Anche il terzo item riceve un certo grado di consenso, sebbene più circoscritto rispetto ai precedenti. L'ipotesi di una maggiore integrazione con i paesi del Mediterraneo trova "molto d'accordo" il 30,5% del Panel, al quale si aggiunge il 37,3% che si dichiara "abbastanza d'accordo".

Le risposte all'item sottolineano, in ogni caso, l'importanza che per l'Italia può assumere il ruolo di leader economico nei confronti di una regione con un alto potenziale di crescita futura.



3. LE STRATEGIE PER ATTENUARE L'IMPATTO DELLA CRISI

Le condizioni di criticità che si sono determinate a partire dalla pandemia, e ora a causa della guerra, si presentano particolarmente complesse per l'Italia. L'alto debito pubblico e il grado di dipendenza dall'estero nella fornitura di energia riducono gli spazi di manovra da utilizzare per contenere gli effetti della crisi.

Al Panel sono stati proposti cinque item per i quali è stato richiesto di indicare il proprio grado di accordo e di definire, per i cinque item, una scala di priorità, mettendo in evidenza la strategia più urgente o, quanto meno, la più appropriata per governare questa fase.

La maggioranza del Panel si è dichiarata d'accordo soprattutto per ciò che riguarda:

- la priorità da dare alle riforme, e cioè la pubblica amministrazione, la giustizia, il fisco e la concorrenza (molto d'accordo il 71,2%)
- la necessità di snellire i procedimenti amministrativi e burocratici per la realizzazione di investimenti indirizzati alla transizione energetica (massimo grado di accordo per il 64,4%)
- l'impegno nell'attuazione del Next Generation EU anche coinvolgendo risorse private in progetti di sviluppo comune (molto d'accordo il 50,8%, tab. 5).

Sotto il 50% delle risposte relative alla modalità "molto d'accordo" gli altri due item che riguardano:

- i trasferimenti a imprese e alle famiglie, sostenendo in modo rilevante le imprese per consentirne la piena attività (il 42,4% molto d'accordo);
- il contenimento del debito pubblico (controllo dei costi delle pensioni, razionalizzazione delle spese), liberando risorse per ridurre la pressione fiscale e i costi amministrativi che pesano sulle imprese (il 40,7% molto d'accordo).

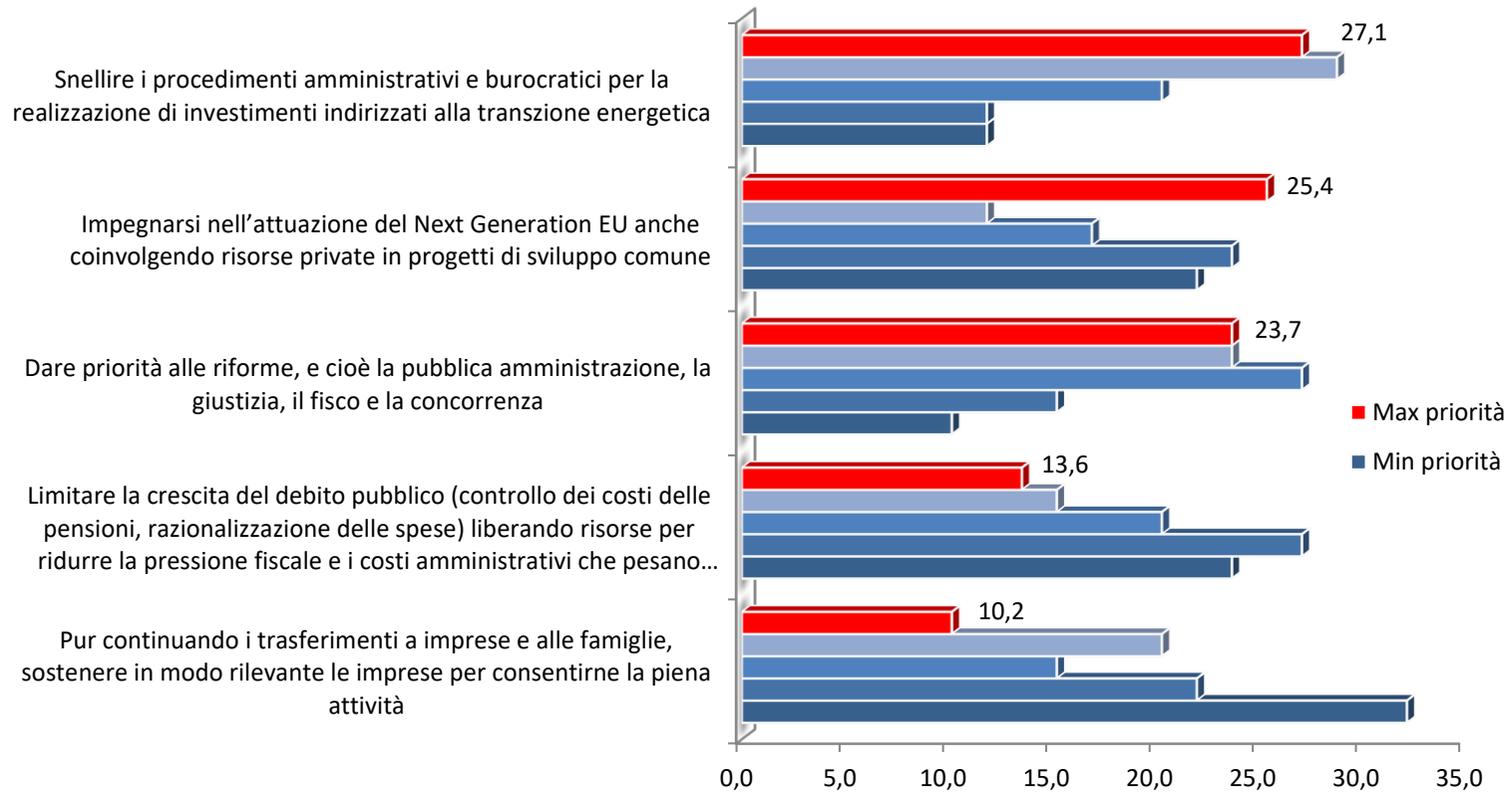
Il grado di maggiore priorità è assegnato dal Panel alle iniziative volte alla riforma della pubblica amministrazione, della giustizia, del fisco e della concorrenza. A seguire, viene collocata la necessità di ridurre i vincoli burocratici che potrebbero intralciare la transizione energetica (fig. 1).

Tab. 5 - Le strategie per attenuare l'impatto della crisi, dati i vincoli del debito e della dipendenza energetica (val. %)

<i>Strategie</i>	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per niente d'accordo	Totale
Dare priorità alle riforme, e cioè la pubblica amministrazione, la giustizia, il fisco e la concorrenza	71,2	22,0	6,8	0,0	100,0
Snellire i procedimenti amministrativi e burocratici per la realizzazione di investimenti indirizzati alla transazione energetica	64,4	33,9	1,7	0,0	100,0
Impegnarsi nell'attuazione del Next Generation EU anche coinvolgendo risorse private in progetti di sviluppo comune	50,8	42,4	6,8	0,0	100,0
Pur continuando i trasferimenti a imprese e alle famiglie, sostenere in modo rilevante le imprese per consentirne la piena attività	42,4	44,1	13,6	0,0	100,0
Limitare la crescita del debito pubblico (controllo dei costi delle pensioni, razionalizzazione delle spese) liberando risorse per ridurre la pressione fiscale e i costi amministrativi che pesano sulle imprese	40,7	54,2	5,1	0,0	100,0

Fonte: indagine AIBE-Censis, 2022

Fig. 1 – Grado di priorità assegnato dal Panel AIBE alle strategie per attenuare l’impatto della crisi, dati i vincoli del debito e della dipendenza energetica (val. %)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2022

4. LA LEVA DEGLI INVESTIMENTI ESTERI

Il terzo ambito di riflessione sottoposto al Panel ha riguardato gli investimenti esteri in Italia e le iniziative che si possono assumere per aumentare i flussi, data anche l'importanza che essi svolgono per l'economia italiana.

La consistenza degli investimenti esteri in Italia ha infatti raggiunto, a fine 2021, i 549 miliardi di euro, che se confrontati con il Pil dello stesso anno rappresenterebbe una quota pari al 30,8%.

Inoltre, dopo il 2020, il flusso degli investimenti diretti esteri in entrata ha nuovamente ripreso quota (+8,5 miliardi di euro), compensando in parte la riduzione delle consistenze registrata nell'anno del Covid (-24 miliardi di euro).

La maggioranza del Panel (il 66,1%) si dichiara molto d'accordo nell'assumere iniziative finalizzate all'aumento dei flussi di investimenti esteri se focalizzati su (tab. 6):

- la semplificazione delle leggi, della loro stesura e dei correlati processi attuativi, in maniera tale da dare continuità alle norme nel tempo;
- il riordino degli strumenti di incentivazione all'insediamento produttivo, così da facilitare l'ingresso di capitali stranieri nelle PMI che competono egregiamente sui mercati internazionali e sono orientate all'innovazione tecnologica.

Sul piano delle priorità assegnate dal Panel, emerge su tutte le misure prese in esame la necessità della semplificazione normativa e, subito a seguire, l'urgenza di un riordino degli incentivi all'insediamento produttivo (fig. 2).

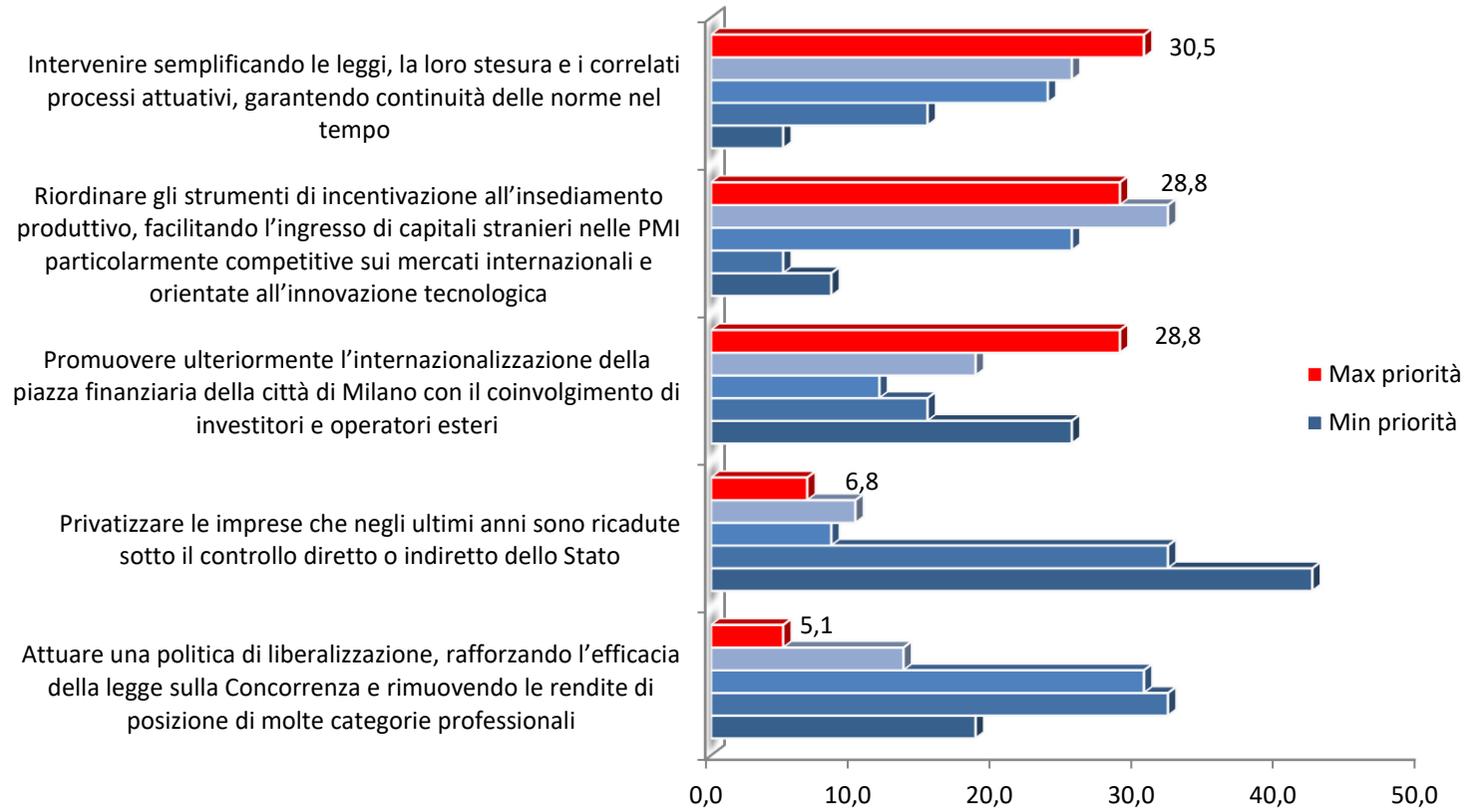
Molto rilevante è anche giudicato un possibile intervento che promuova la piazza finanziaria di Milano sul piano internazionale (il 52,5% del Panel si dichiara molto d'accordo), mentre meno decisa risulterebbe la convergenza delle valutazioni per quanto riguarda la liberalizzazione di alcuni settori come il gas, il trasporto pubblico, le ferrovie, i pubblici esercizi e le professioni (25,4% molto d'accordo, 59,3% abbastanza d'accordo).

Tab. 6 - Interventi per aumentare il flusso di investimenti esteri in Italia (val. %)

<i>Interventi</i>	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per niente d'accordo	Totale
Intervenire semplificando le leggi, la loro stesura e i correlati processi attuativi, garantendo continuità delle norme nel tempo	66,1	30,5	3,4	0,0	100,0
Riordinare gli strumenti di incentivazione all'insediamento produttivo, facilitando l'ingresso di capitali stranieri nelle PMI particolarmente competitive sui mercati internazionali e orientate all'innovazione tecnologica	66,1	30,5	3,4	0,0	100,0
Promuovere ulteriormente l'internazionalizzazione della piazza finanziaria della città di Milano con il coinvolgimento di investitori e operatori esteri	52,5	44,1	3,4	0,0	100,0
Attuare una politica di liberalizzazione (gas, trasporto pubblico, ferrovie, pubblici esercizi, professioni), rafforzando l'efficacia della legge sulla Concorrenza e rimuovendo le rendite di posizione di molte categorie professionali	25,4	59,3	13,6	1,7	100,0
Privatizzare le imprese che negli ultimi anni sono ricadute sotto il controllo diretto o indiretto dello Stato	15,3	45,8	35,6	3,4	100,0

Fonte: indagine AIBE-Censis, 2022

Fig. 2 – Grado di priorità assegnato dal Panel AIBE agli interventi per aumentare il flusso degli investimenti esteri in Italia (val. %)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2022

Nella scala del grado di accordo, la posizione più bassa è occupata dall'item che guarda alla privatizzazione di tutte quelle imprese che negli ultimi anni sono, invece, cadute sotto il controllo diretto o indiretto dello Stato (solo il 15,3% si dichiara molto d'accordo).

In termini di priorità da assegnare agli interventi a favore degli investimenti esteri, il maggior rilievo è attribuito alla semplificazione normativa, seguita dal riordino degli incentivi per gli insediamenti produttivi e dalla promozione della piazza finanziaria di Milano.



5. IL NUOVO GOVERNO E I SEGNALI ATTESI DALLA COMUNITÀ FINANZIARIA INTERNAZIONALE PRESENTE IN ITALIA

Il contesto attuale, in Italia, appare segnato da una parziale uscita dall'emergenza sanitaria, da una forte incertezza sul piano geopolitico a causa della guerra tuttora in corso fra Russia e Ucraina, dall'avvio di una fase di inflazione, generata prevalentemente dagli alti costi dell'energia.

Mentre sul primo versante si può contare su una capacità di controllo dell'emergenza, validamente sperimentata in questi ultimi due anni, sugli altri due versanti emergono elementi di criticità che il nuovo Governo deve necessariamente affrontare con responsabilità e immediata capacità di risposta.

Da questa prospettiva occorre evidenziare le seguenti considerazioni:

- La Comunità finanziaria internazionale guarda all'Italia confidando sulla tenuta degli asset fondamentali del Paese, come la solidità istituzionale, la presenza di opportunità di crescita e di ripresa anche di fronte a una fase di crisi inaspettata, la rilevanza del Paese sia sul piano del commercio internazionale, sia su quello delle relazioni politiche ed economiche con gli altri paesi.
- Emerge tutta l'importanza che gli investimenti esteri assumono per la tenuta dell'economia italiana, per le opportunità di crescita del sistema produttivo italiano, per il valore degli scambi che essi consentono, per il supporto che essi offrono nella diffusione dell'innovazione e nel rafforzamento della capacità competitiva delle imprese.
- Alcune scelte a livello governativo potranno maggiormente agevolare il percorso di ripresa dell'Italia e potranno favorire la valutazione positiva, da parte degli operatori internazionali, delle opportunità che presenta l'Italia come meta di investimenti produttivi.

A partire dalle riflessioni emerse nel confronto all'interno di AIBE, è utile indicare alcuni obiettivi concreti che la Comunità finanziaria internazionale si attende che vengano perseguiti dal nuovo Governo. Per la realizzazione di questi obiettivi la Comunità presente in Italia offre una piena disponibilità a collaborare.



Date le priorità indicate dal Panel AIBE, gli obiettivi su cui si chiede una particolare attenzione sono:

1. Privilegiare l'impegno dell'Italia a sostegno delle Istituzioni Europee e in collaborazione con gli altri paesi dell'Unione, perseguendo una maggiore integrazione interna e operando perché l'Unione possa continuare ad agire come leader a livello mondiale, sia in campo economico che in quello delle relazioni internazionali;
2. Rafforzare le iniziative già in atto (riportate nel PNRR nell'ambito degli obiettivi di Next Generation EU) per migliorare il grado di efficienza della pubblica amministrazione, favorire il compimento delle riforme (giustizia, fisco, concorrenza), sostenere gli investimenti in grado di garantire la transizione energetica;
3. Attuare un piano chiaro e deciso di semplificazione normativa, dando, nello stesso tempo, stabilità e continuità alle norme, riordinando gli strumenti di incentivazione all'insediamento produttivo, facilitando l'ingresso di capitali stranieri nelle medie e piccole imprese italiane.

